

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2025

Criticità e Sfide per una Governance Integrata

Mentre ci accingiamo ad inaugurare un nuovo anno giudiziario, è fondamentale riflettere su criticità e prospettive che ci attendono.

Dal nostro punto di vista di preposti alla gestione anche del personale riteniamo di lanciare un allarme.

Il sistema giustizia è fortemente in sofferenza, con una carenza di 15.158 unità di personale amministrativo su 45.667, pari al 33,19% dell'organico complessivo. Questo dato, che rappresenta un record storico, è ancor più elevato e allarmante se si considerano le sole regioni del nord del paese.

Nonostante ciò, il Ministero della Giustizia non è stato incluso nelle eccezioni alla riduzione della capacità assunzionale prevista dall'articolo 1 della Legge di Bilancio, commi 822-835. Tale esclusione rischia di compromettere l'efficienza e l'efficacia delle attività amministrative, proprio in un momento cruciale per l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione prevista dal PNRR.

In questo contesto, nulla hanno potuto le politiche di reclutamento, per un numero crescente di rinunce da parte dei candidati idonei e per il notevole numero di dipendenti che lasciano per varie ragioni la nostra amministrazione.

Per ovviare a ciò, bisogna affrontare il tema del migliorare il trattamento economico del personale e superare i ritardi inaccettabili nel varo del nuovo ordinamento e delle aree professionali, compresa quella delle elevate professionalità. Soltanto offrendo adeguati incentivi e reali opportunità di carriera, potremo rendere la nostra amministrazione più attrattiva.

Il PNRR ha permesso l'assunzione temporanea di migliaia di giovani per aiutare i magistrati a ridurre l'arretrato e i tempi di attesa. Tuttavia, a meno di due anni dalla fine del piano, è necessario rivedere le strategie adottate, poiché i risultati finora ottenuti non sono sufficienti. Inoltre, per stabilizzare questo personale temporaneo, è essenziale una chiara ridefinizione delle mansioni e una previsione strutturale e definitiva della figura degli addetti dell'ufficio per il processo, modello che offre comunque preziose opportunità di sviluppo.

Per ridurre l'arretrato e i tempi processuali, è necessario garantire però anche la tempestiva gestione degli atti digitali, le verbalizzazioni quotidiane, la esecuzione e comunicazione tempestiva dei provvedimenti, affidati di regola al rimanente personale.

Il futuro della giustizia deve basarsi su una pianificazione strutturale che promuova una governance partecipata e valorizzi capitale umano e dirigenza.

Nel 2024 sono stati assunti 49 dirigenti amministrativi, il reclutamento più significativo dal 2013.

Tuttavia, le posizioni dirigenziali vacanti sono ancora 149 su 330, pari al 45% dell'organico. Dei 49 neoassunti, appena 8 hanno già ricevuto un incarico, mentre i restanti 41 sono ancora in tirocinio.

E languono inattuati interventi delicati strategici come la revisione degli organici e la ridefinizione delle fasce retributive delle posizioni dirigenziali.

Se non si investe sulla dirigenza di carriera, si finisce per affidare, con procedure discutibili, incarichi rilevanti a dirigenti "a contratto", per i quali il numero di assunzioni possibile nel Ministero della Giustizia è stato – non a caso - aumentato di 10 unità dalla legge di bilancio per il 2025. O peggio ancora, si lascia tutta la responsabilità della gestione delle risorse ai magistrati, che non sono reclutati e formati per questi compiti, finendo per distrarli dalle loro delicate funzioni giudiziarie e organizzative.

In merito alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, oggetto di un disegno di legge del governo, è importante allora sottolineare che la vera separazione, mai realmente conseguita, è quella della magistratura dalla politica e dall'alta amministrazione. Il fenomeno delle porte girevoli persiste, nonostante i numerosi tentativi legislativi che sembrano fallire sistematicamente. Solo così si potrà valorizzare e restituire dignità alla dirigenza di carriera del Ministero della Giustizia.

Né aiutano alla valorizzazione della dirigenza circostanze come quelle recentemente accadute. È stato chiesto ai dirigenti amministrativi di firmare un addendum al loro incarico, legato al PNRR, che prevede il pagamento delle fatture entro 30 giorni, pena una riduzione rilevante della retribuzione di risultato. Tuttavia, i dirigenti amministrativi sono di regola delegati al pagamento delle spese di giustizia, che non sono crediti commerciali, secondo la Cassazione e lo stesso Ministero della Giustizia. Ne emerge una volontà di penalizzare i dirigenti per ritardi causati da fattori al di fuori del loro controllo, come il mancato trasferimento dei fondi e le inefficienze procedurali.

L'informatizzazione della giustizia, pur essendo fondamentale, rischia poi di subire rallentamenti a causa della scelta di riduzione delle risorse, operata con il taglio del 10% previsto dalla legge di bilancio 2025.

Il relativo stanziamento di 294,6 milioni di euro subisce una flessione di 32,7 milioni rispetto al bilancio precedente. Questo potrebbe compromettere progressi faticosamente ottenuti e mettere a rischio obiettivi già declinati negli atti di programmazione.

Attenzione merita anche il progetto di informatizzazione "Pintopaga", annunciato in trionfalistici comunicati stampa del Ministero della Giustizia.

A noi pare che, al di là della da noi stessi auspicata digitalizzazione della trattazione dell'enorme arretrato formatosi negli anni, questo progetto abbia aumentato i costi e la complessità delle procedure, senza riconoscere l'impegno gratuito sinora svolto dai dirigenti, quali commissari ad acta per la gestione di questi pagamenti. I rilevanti incentivi sono stati previsti, sconsideratamente, esclusivamente per figure che saranno reclutate all'esterno dell'amministrazione giudiziaria.

Si resta infine sbalorditi per la distanza che si è creata tra uffici giudiziari e dipartimento dell'innovazione tecnologica del Ministero, al momento completamente privo delle figure di vertice competenti per le infrastrutture e le applicazioni informatiche.

Arrivano improvvisamente calate dall'alto modifiche e reingegnerizzazioni dei sistemi informatici che imporrebbero ascolto, gradualità, formazione, e un attento dispiegamento sul territorio. Un esempio emblematico è rappresentato dal fallimento dell'introduzione dell'applicativo per il processo penale telematico (APP), dovuto a difficoltà e criticità operative che si sarebbero potute prevenire ed evitare.

La transizione digitale, pur offrendo opportunità straordinarie, deve essere accompagnata da una governance partecipata, adeguate risorse e da una visione strategica chiara.



È necessario coinvolgere pienamente la dirigenza amministrativa e giudiziaria, i magistrati, gli avvocati e il personale amministrativo nella pianificazione e nell'implementazione delle riforme tecnologiche. Come dirigenti associati confidiamo in un cambio di rotta che pervicacemente reclamiamo.

Soltanto così sarà possibile garantire una giustizia moderna, sostenibile e vicina ai bisogni dei cittadini.

Per il direttivo,
Nicola Stellato, presidente